

PEARSON

autumn 2017 - Issue 57

PrimaryTimes

KEEPING THE TEACHER INFORMED

**Our battered suitcases were piled
on the sidewalk again;
we had longer ways to go.
But no matter, the road is life.**

Jack Kerouac, On the Road

Pearson Primary Times has been part of our job for 17 years, and I've been personally involved in it since 2004... I feel like it's somehow one of my kids. And today this wonderful adventure is beginning a new life. We won't print Pearson Primary Times anymore, this one you are reading is the last paper copy of the magazine you will receive.

BUT. We always have a 'but' ready for you. We will still be on your side, providing extra materials, articles, tips and tricks... only we will be online. As nowadays there are more and more teachers who not only teach English but also other subjects, we had already started writing and sharing articles in Italian and/or about different topics, not only ELT (English Language Teaching), so the primary newsletter is the natural evolution of this new scenario we live in, so as to involve more and more teachers and topics.

We have, as you know, a wonderful website (www.pearson.it - go check it out if you don't know it yet!) and we will use it to keep our readers updated. The web is a nice place to be, as it's quick and always reachable, and it is also something that can always be up-to-date with all the changes in the school and the editorial world.

So here we are, a new road is there for us to discover, be ready for new adventures!

Hoping that you will enjoy this very last paper issue of Pearson Primary Times, we invite you to keep following us on the web!

A big thank you to Tim Priesack, the man behind Lang Primary and Pearson Primary Times, to all our contributors who have been so many that it would take a whole page to list them all, to our art directors, graphics, photo editors and quality controllers, to all our illustrators, to the editors and to the teachers and children who have participated in the Class Projects, written emails, asked questions and showed us their appreciation.

And, of course, big THANK YOU to all of you for being our readers, our fellow adventurers for all these years!

Giulia Abbiati
Pearson Italia
Primary ELT

**RICORDATI DI
ISCRIVERTI AL SITO
www.pearson.it
PER RICEVERE
LA NOSTRA
NEWSLETTER!**

RI 6161 00641X

Ipotesi per la costruzione di un *lapbook* 'montessoriano': indicazioni pratiche

Barbara Caprara, Alessandro Colombi, Giulia Consalvo, Eduard Prota, Anna Tonello, Rossella Turco

Nel precedente numero di **Pearson Primary Times** abbiamo proposto un articolo dedicato all'approccio montessoriano al linguaggio, ai materiali e alle modalità di gestione della classe in un contesto quale quello delle scuole Montessori.

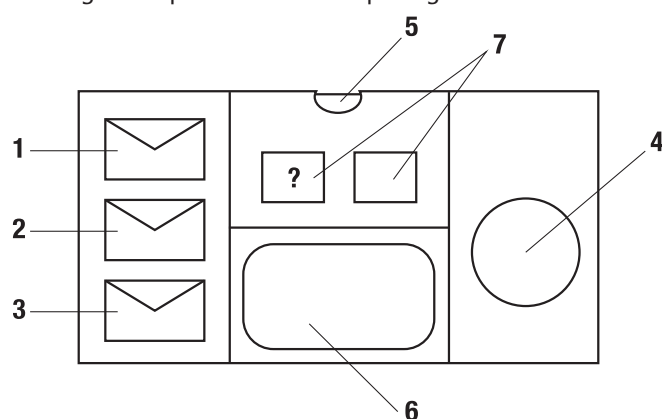
Questo articolo è il seguito ideale di quello precedente e fornisce indicazioni pratiche, *step-by-step*, per la costruzione – magari insieme ai bambini! – di un *lapbook* che coniughi apprendimento della lingua e gioco.

Il *lapbook* è uno strumento modificabile, ricostruibile, ampliabile: mantenendo la struttura di base, ogni sua parte può essere sostituita e adattata a diverse esigenze.

Il modello proposto si rivolge principalmente ad alunni della terza classe della Scuola Primaria, ed è finalizzato all'apprendimento della lingua inglese come L2 o L3. Il **topic** scelto, ovvero l'argomento che fa da sfondo/cornice a tutte le attività, sono gli habitat naturali; di conseguenza il **lexis**, ovvero i vocaboli inseriti, è costituito da *nouns* (i nomi degli habitat, degli animali e delle piante che vivono in essi), *adjectives* (i colori e altri attributi

relativi ai nomi scelti) e *verbs* (il verbo *to be* e altri verbi relativi ai nomi scelti). Le **grammar rules** comprendono la forma singolare e plurale dei sostantivi, la terza persona singolare e plurale dei verbi proposti (in particolare del verbo *to be*) e l'ordine di costruzione della frase minima.

Il *lapbook* si apre in due direzioni, verticalmente e orizzontalmente: in questo modo si ricavano diversi piani di lavoro e le componenti essenziali (ovvero le buste contenenti *nouns* 1, *adjectives* 2 e *verbs* 3) rimangono a portata di mano per ogni attività.



1° livello

1. Nouns: la busta contiene i cartoncini con i nomi degli animali e delle piante. Ciascun cartoncino presenta vari livelli: se chiuso, risulta visibile solamente il disegno dell'animale o della pianta (i bambini provano da soli a ricordare il nome); se si apre la finestrella inferiore appare il nome preceduto dall'articolo determinativo *the*; infine, se si apre anche il risvolto a destra il disegno risulta duplicato e il nome subisce la trasformazione necessaria per passare dalla forma singolare (segnalata con il colore blu) alla forma plurale (segnalata con il colore rosso).

2. Verbs: la busta contiene i cartoncini dei verbi. Ciascun cartoncino, se chiuso, presenta il verbo alla terza persona plurale (colore rosso), ma una volta aperto compare l'aggiunta tipica della terza persona singolare: *-s* o *-es* (colore blu). Fa eccezione il cartoncino del verbo *to be*, che presenta forma singolare su un lato e forma plurale sul lato opposto, sempre segnalate dai colori corrispondenti.

3. Adjectives: la busta contiene i cartoncini degli aggettivi.

4. Colour wheel: dalla ruota si possono estrarre dei cartoncini che, oltre a essere del colore indicato, presentano anche il nome del colore stesso.

5. Landscapes: la busta contiene i disegni di quattro diversi paesaggi, ciascuno rappresentante un habitat naturale (*the mountains, the sea, the jungle, the savannah*). Si lavora con un habitat per volta: il paesaggio scelto viene inserito all'interno della cornice vuota (6) e diviene uno sfondo su cui giocare ed esercitarsi liberamente, attaccando e staccando gli animali e le piante contenuti nella busta dei *nouns*.

6. Questions and answers: la prima busta contiene i cartoncini delle domande, che sono sostanzialmente di due tipi: *Where is the [animal/plant]?* e *Who lives in the [habitat]?*. La seconda busta contiene i cartoncini delle risposte corrispondenti. I cartoncini sono dotati di simboli per l'autocorrezione.

Parte 1 – SPEAKING I bambini estraggono dalla busta (5) uno degli habitat inserendolo nella cornice vuota (6). Poi estraggono gli animali e le piante dalla busta dei *nouns*, li dispongono uno accanto all'altro sul

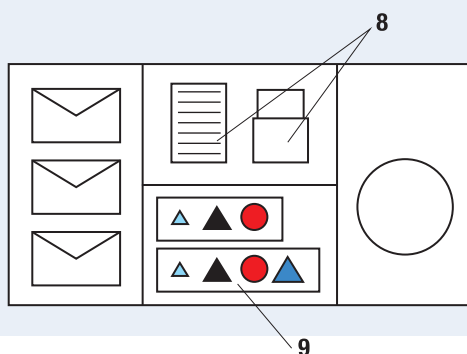
piano di lavoro e individuano quali di questi elementi fanno parte dell'habitat scelto. Per l'attività di *speaking* vera e propria l'alunno lavora con un compagno. Si estrarono le domande e le risposte dalle rispettive buste (7): l'alunno legge ad alta voce una domanda e il compagno deve individuare la risposta corretta, leggendola a sua volta ad alta voce. Nel farlo, prende in mano l'animale o la pianta in questione e lo posiziona

all'interno del paesaggio. Questo movimento lo aiuterà a memorizzare! Si prosegue in questo modo alternando i ruoli. Una volta compreso il meccanismo, i bambini possono provare a formulare da soli le domande o a rispondere senza aiutarsi con i cartoncini. E se non sanno in quale habitat inserire un animale o una pianta, è l'occasione giusta per effettuare una ricerca interdisciplinare!

2° livello

Reading and writing: la scheda di sinistra contiene un testo scritto, che i bambini possono esercitarsi a leggere. Si tratta di alcune semplici e brevi frasi relative agli animali e alle piante della savana. Le frasi ricalcano la struttura grammaticale espressa dai simboli montessoriani più sotto (9). Il testo presenta, in luogo dei nomi, il disegno corrispondente, così che i bambini provino a ricordare i vocaboli. La busta a destra contiene invece alcune schede vuote su cui i bambini potranno scrivere nell'attività di *writing*.

Simboli grammaticali montessoriani: questi simboli fungono da modello e base su cui i bambini costruiscono



letteralmente le frasi, inserendo i cartoncini dei *nouns*, *verbs* e *adjectives* sopra il simbolo corrispondente.

Parte 2 – READING

I bambini leggono ad alta voce il testo, avendo cura di pronunciare correttamente il nome degli elementi disegnati (al singolare o al plurale). Possono anche provare a riprodurre frasi del testo utilizzando i cartoncini dei *nouns*, *verbs* e *adjectives* e ponendoli sui simboli grammaticali montessoriani corrispondenti.

Parte 3 – WRITING

Seguendo l'esempio del testo letto, i bambini provano a creare nuove frasi riguardanti gli altri habitat. La frase viene costruita seguendo l'ordine proposto dai simboli montessoriani, sui quali s'inseriscono i cartoncini dei *nouns*, *verbs* e *adjectives*. Come attributi possono essere utilizzati anche i cartoncini dei colori.

Es.: The bird is black / The birds are black.

Es.: The bird flies / The birds fly.

Una volta assemblati i vari elementi e composta la frase, i bambini possono copiarla nel quaderno o nelle schede vuote disponibili.

3° livello

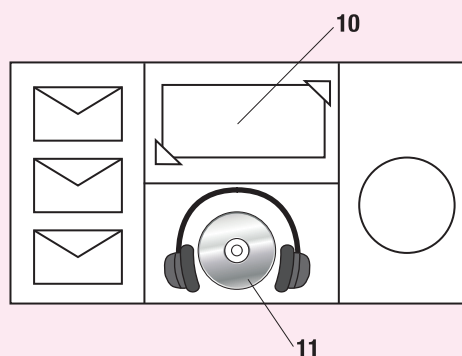
Titolo: in questa sezione viene inserito il titolo (*the topic*) del *lapbook*. Il titolo è rimovibile così che lo scheletro del *lapbook*, una volta sostituiti i cartoncini nelle buste, possa essere utilizzato anche per argomenti differenti.

CD-ROM: il CD-ROM contiene alcune tracce audio registrate da un insegnante (possibilmente madrelingua) e utilizzabili nell'attività di *listening*. Le tracce audio comprendono domande e risposte dell'attività di *speaking*, il testo del *reading* e le pronunce corrette dei vocaboli inseriti all'interno del *lapbook*.

Parte 4 – LISTENING

I bambini ascoltano le tracce audio contenute nel CD-ROM provando a ripeterle ad alta voce. In tal modo esercitano le proprie abilità di comprensione e pronuncia. Mentre ascoltano, possono prendere

in mano i cartoncini dei *nouns*, *verbs*, *adjectives* e *colours*, accostarli, assemblarli, inserirli nei paesaggi o sui simboli montessoriani... giocare, insomma! Il *lapbook* non è statico, ma dinamico e circolare: ogni attività si ricollega in qualche modo alle altre.





Scary Ghosts

What you need:

- empty toilet paper rolls
- one paintbrush
- white and black paint (or black felt-tip pen)
- pencil
- scissors
- a piece of cardboard
- glue

Note for the teacher: this worksheet can be used to revise classroom language and instructions and lexis related to classroom objects. It can, of course, also be used to revise vocabulary linked to Halloween.

We suggest to paint scary ghosts, but you can choose to change characters and/or to have children paint different Halloween subjects such as black cats, witches, jack-o'-lanterns and so on.



What you do:

1. Use the white paint to paint the paper rolls, let them dry.
2. Use the black paint (or the black felt-tip pen) to draw a huge open mouth and two scary eyes for your ghost. Let them dry.
3. Put the toilet paper roll onto the cardboard and use the pencil to trace the outline of the roll.
4. Cut out the circle in the cardboard.
5. Glue it on the bottom of the toilet paper roll: now you can use it to go trick-or-treating and to collect sweets!



Effetto Rosenthal o della Profezia che si autoavvera

Giuseppe Sparnacci

Nelle scienze sociali statunitensi, fin dagli anni Trenta del secolo scorso, si cominciò a parlare di *profezia che si autoavvera*. I sociologi osservarono situazioni del tipo: una solida banca fallì perché, per una notizia errata diffusasi tra i correntisti, questi si convinsero che la banca stava per fallire. La stragrande maggioranza degli azionisti ritirò i soldi dalla banca e questa fallì davvero. La notizia falsa aveva causato nella realtà quello che si era creduto fosse la situazione. Queste situazioni obbedivano a qualcosa di simile a una legge: se ci si aspetta che accada un evento questo si realizza, anche se si può dimostrare che l'aspettativa iniziale non aveva fondamento reale.

Nel 1966 due psicologi, Robert Rosenthal e Lenore Jacobson, riuscirono a dimostrare che in campo psicologico/educativo le aspettative influenzano i comportamenti. Il loro esperimento è diventato così famoso che i risultati sono conosciuti in tutto il mondo come **effetto Rosenthal**, detto anche **profezia che si autoavvera**. I due psicologi effettuarono un esperimento in una scuola elementare statunitense che aveva 18 classi (tre classi in ognuno dei sei gradi). Fu distribuito a tutti i bambini delle 18 classi un test che valutava capacità verbali e di ragionamento. Tenendo per loro i veri risultati raggiunti da ogni bambino, i due psicologi scelsero a caso in ogni classe il 20% degli alunni e comunicarono agli insegnanti che quel 20% era costituito da bambini che avevano maggiori potenzialità di migliorare il loro rendimento rispetto al resto della classe. Certo, per il restante 80% non fu proprio politicamente corretto! Ma l'esperimento ha dato la possibilità di dimostrare che, dopo otto mesi, quel 20% di bambini scelti a caso aveva raggiunto risultati scolastici migliori degli altri. Inoltre i bambini delle prime tre classi avevano raggiunto risultati ancora migliori. Rosenthal e Jacobson dimostrarono (confrontando i loro risultati anche con un gruppo di controllo) che quegli alunni da cui gli insegnanti si aspettavano miglioramenti maggiori, li avevano effettivamente ottenuti e che le aspettative degli insegnanti funzionavano in maniera più efficace tanto più i bambini erano piccoli.

Dal 1966 molte ricerche hanno poi confermato che le aspettative, sia di tipo positivo che negativo, influenzano potentemente sia i comportamenti personali che quelli



degli altri. Domandiamoci allora che cosa succede quando un insegnante ha aspettative di un certo tipo nei confronti di un alunno. Possiamo aspettarci, con alta probabilità, che le sue aspettative influenzeranno l'interpretazione della realtà e comporteranno una spinta affinché i comportamenti attesi nell'alunno si realizzino. Chi ha delle aspettative, infatti, rileva come importanti quei comportamenti che confermano le aspettative stesse, mettendone in evidenza gli aspetti che possono essere inseriti nello schema interpretativo già presente. Molto facilmente altri dati vengono ignorati o considerati irrilevanti. Quindi, se un insegnante si aspetta che un alunno manifesti interesse verso una materia, tenderà a notare e far notare all'alunno i comportamenti che sono coerenti con questa aspettativa. Quei comportamenti che non rientrano nelle aspettative non saranno presi in considerazione. E questo vale sia per i comportamenti ritenuti positivi che per quelli ritenuti negativi. La conseguenza è che, nel bene o nel male, anche chi è l'oggetto delle aspettative (l'alunno) si convincerà di essere portatore di quella/quelle caratteristiche e non anche di altre.

Le aspettative, in questi casi, funzionano alla stregua

di 'pregiudizi': cioè di idee e concezioni che ci guidano nell'interpretazione di ciò che succede come se avessimo delle lenti deformanti. I pregiudizi formano uno schema chiuso dentro il quale inserire ciò che succede, escludendo tutto quello che non rientra nello schema. Si interpreta così ciò che accade come se si sapesse già prima che le cose possono andare solo in un certo modo, rinforzando continuamente lo schema prefissato.

Ognuno di noi, pensandoci, potrebbe fare un elenco (a volte lungo) di aspettative che creano degli "effetti" Rosenthal. Ogni volta che accettiamo supinamente quanto affermato da luoghi comuni (veri pregiudizi) rischiamo di crearci aspettative che innestano profezie che si autodeterminano.

Inoltre, quanto più si radica il pregiudizio, tanto più è difficile liberarsene (sia da parte dell'insegnante che dell'alunno).

È come se, una volta assunto un punto di vista pregiudiziale, questo finisca per godere di consistenti vantaggi rispetto a possibili ipotesi alternative. Si agisce cioè non in maniera di ipotesi da verificare, ma come se si possedesse una verità. Così il processo di raccolta delle informazioni che dovrebbero confermare o smentire una ipotesi formulata è condizionato da quello che potremmo chiamare *pregiudizio/verità*.

Il vantaggio mentale (diciamo così) di un'assunzione acritica di un certo punto di vista (pregiudiziale e con conseguenti comportamenti che lo attuano) è che questa fa risparmiare la fatica che richiederebbe invece un maggior lavoro cognitivo, come quello di formulare delle ipotesi e poi sottoporle a verifica. Accade così che le informazioni che confermano ciò che ci sembra evidente vengono rapidamente inserite in uno schema interpretativo già presente e attivo, mentre altri dati vengono ignorati o considerati irrilevanti.

Per esempio, se ci aspettiamo che un alunno metta in atto comportamenti oppositivi, facilmente, prima ancora che il comportamento oppositivo si manifesti, il nostro atteggiamento sarà quello di metterci sulla difensiva. Così l'opposizione dell'alunno sarà determinata anche dalla nostra aspettativa, senza che ci accorgiamo di aver messo in atto un circolo vizioso. Lo stesso può accadere nei confronti di alunni che hanno presentato difficoltà, iniziali o successive, di apprendimento in una materia. Potrebbe essere facile convincerci che quell'alunno "non è portato" verso quella materia e tralasciare di fare tentativi per aiutarlo o di valutare positivamente dei risultati – sia pure minimi – che, incoraggiati, farebbero sì che in quella materia l'alunno si impegnasse di più e raggiungesse risultati migliori.

Cosa fare

È molto difficile sfuggire a stereotipi e pregiudizi e alle conseguenti aspettative e interpretazioni che siamo disposti a dare ai nostri comportamenti in relazione a quelli degli altri. Come educatori, non possiamo però esimerci dal domandarci se le nostre valutazioni e i nostri interventi verso gli alunni sono guidati da schemi rigidi. Un potente strumento per accorgersi se utilizziamo schemi rigidi è quello di osservare se altri (adulti, ma anche coetanei) colgono e si relazionano con i nostri alunni con modalità e comportamenti che noi non prendiamo in considerazione.

È opportuno poi chiedersi se, nei confronti degli alunni, utilizziamo avverbi come *sempre* e *mai* per descrivere i loro comportamenti: "tu sei *sempre* così ...", "Non riesci *mai* a comportarti in altro modo ...". *Sempre* e *mai* sono campanelli di allarme: catalogano i comportamenti come immutabili, non riconoscono possibilità diverse. È al contrario molto importante tenere presente che ogni essere umano non è mai catalogabile come rigidamente ripetitore solo di alcuni comportamenti e non di altri.

Non dovremmo poi tralasciare di monitorare il nostro modo di comunicazione non verbale: i nostri messaggi passano anche attraverso la mimica facciale (sorridere o dimostrare disprezzo, per esempio), l'assumere posture di avvicinamento o di allontanamento, l'usare toni di voce sprezzanti o accoglienti o ironici o empatici, la gestualità delle mani che può confermare ciò che diciamo a parole oppure mandare segnali che sono contrari a quello che affermiamo. Le comunicazioni non verbali sono, nei fatti, potenti messaggi che inviamo per far capire accettazione o rifiuto dei comportamenti dei nostri alunni.

D'altronde il non verbale obbedisce a ciò che sentiamo intimamente, rivela aspetti *autentici* di noi stessi. Così, al fine di aiutare davvero un alunno, l'insegnante dovrebbe essere sinceramente convinto delle sue capacità e possibilità di miglioramento. Questo può avvenire se il punto di vista pregiudiziale (che genera l'effetto Rosenthal) viene combattuto verificando e modificando le nostre convinzioni radicate. Ricorrere alle sole parole incoraggianti potrebbe non avere nessun risultato se non siamo convinti di ciò che diciamo. Potrebbe, al contrario, avere l'effetto di confermare le nostre aspettative pregiudizievoli.

Giuseppe Sparnacci è psicologo e psicoterapeuta. Dal 1965 ha lavorato come psicologo nei servizi pubblici per il Comune, l'Università (Cattedra di Psicologia Sociale) e le Aziende Sanitarie di Firenze, occupandosi soprattutto dell'infanzia, di formazione del personale, di educazione sanitaria. È stato membro del comitato redazionale del periodico *Età Evolutiva* e della redazione di *Un Pediatra Per Amico* (UPPA), rivista bimestrale per genitori. Oltre ad aver scritto numerosi articoli pubblicati su temi dell'età evolutiva (dal periodo prenatale all'adolescenza), è coautore di libri su questi temi.



WORKSHEET

Autumn

1 Look at the drawings and circle the right word.

Note for the teacher: pre-teach some autumn lexis. You can draw and write the words on the blackboard and have the children repeat them and copy them on their exercise books.

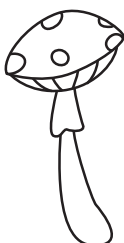
Pre-teach mushroom, chestnut, falling leaf, acorn, squirrel, pumpkin, scarecrow. Revise pear, apple, rain, umbrella.



mushroom

umbrella

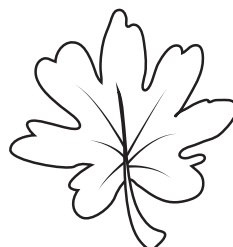
squirrel



chestnut

apple

mushroom



falling leaf

rain

acorn



mushroom

apple

acorn



rain

falling leaf

chestnut



umbrella

chestnut

acorn

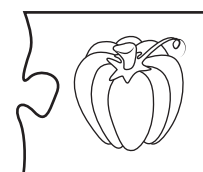
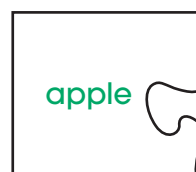
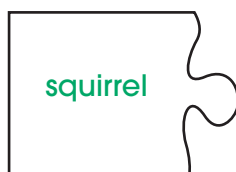
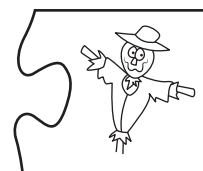


chestnut

pumpkin

mushroom

2 Read and match.



Compiti di realtà – come, quando, perché...

Giulia Abbiati

"Lavorare per lo sviluppo delle competenze significa preparare gli alunni al mondo reale, alla ricerca e alla valutazione delle informazioni, all'utilizzo pratico di conoscenze e abilità, all'interazione collaborativa per la realizzazione di un prodotto stimolante che valorizzi le peculiarità di ciascuno, nel rispetto di se stessi e degli altri; in altre parole, significa educare."

Francesca Musco



Per costruire un compito di realtà, o compito autentico, è necessario 'inserire più realtà a scuola' e un modo utile e facile per cominciare è quello di partire dall'esperienza dei bambini nel loro quotidiano. Alla base dei **Class Projects** che **Pearson Primary Times** propone in ogni numero della rivista c'è un pizzico di compito autentico, si tratta sempre di progetti

sviluppati a partire dalle conoscenze pregresse degli alunni, che li portano a mettere in campo la loro esperienza e ad affrontare un 'problema' per trovarne la soluzione. Affrontare un problema non necessariamente comporta una difficoltà, si tratta però sempre di 'qualcosa che non so o non so fare' che diventa 'qualcosa che so o che so fare'. Ci sono aspetti del nostro quotidiano a scuola che si prestano particolarmente bene alla costruzione di un compito di realtà, e niente si presta ad attività CLIL come il lavoro sulle competenze, perché tutti i campi dell'esperienza sono coinvolti. Tenendo a mente che in questo modo aiutiamo gli alunni a costruire la competenza base che di più li aiuterà ad affrontare il futuro, IMPARARE A IMPARARE, ricordiamo sempre che un compito di realtà organizzato e condiviso con i bambini sarà un modo entusiasmante per tutti di stare a scuola e di crescere insieme.

Di seguito un possibile esempio di compito di realtà con commenti specifici e *tips* che speriamo possano risultare utili.

Titolo: Chef for a Week

Il compito è finalizzato alla creazione di un menù settimanale per la mensa scolastica.

Come dividere la classe

I bambini lavoreranno a gruppetti di 3 o 4. Dovranno creare un menù completo (dal primo al dolce) per tutta la settimana, basandosi sulla piramide alimentare.

How does it work?

Do you eat in the school canteen? You can be a chef for your school! Your job is to create a weekly menu following the rules of the food pyramid. Each meal must be healthy, tasty and well balanced. You will need to write and illustrate (or use photographs) your menu.

Competences involved

- communicative competences – to express ideas in a foreign language
- Maths and Science – using numbers, applying the rules of the food pyramid
- social and citizenship competences – learning to learn from others (team work, cooperative learning, peer education)
- digital competence and creativity – to create an original menu

Steps

I compiti di realtà vanno sempre immaginati come progetti da sviluppare nel corso di un periodo più o meno lungo, non si esauriscono in una lezione e non coinvolgono un solo aspetto dell'apprendimento né una sola materia. Per questo gli *step* elencati di seguito prevedono un lavoro di qualche settimana, da condividere, se possibile, con gli insegnanti di matematica, educazione artistica e scienze.

STEP 1 analyze the school menu and the food pyramid

Work in groups, find out how many children have lunch in the school canteen. Look for a monthly menu (they can usually be found on the websites of the societies providing food to schools). Help children translating the school menu into English. Make a chart with the monthly menu in English (have the kids write/copy the words).

Search for a food pyramid on the Internet, download and print some copies for the children to study (or have them draw one and write the names of the food illustrated).

STEP 2 questionnaire about eating habits

(this can be done either in English – with older children and stronger classes – or in Italian)

For a week, get the children to write their meals (lunch: pasta; dinner: meat and vegetables...). The next week, use Maths and Science competences to count. Have the children write a list of the food in the food pyramid and calculate how often each group of children has, in a week, fruit, fish, milk, meat and so on...

Each group then collects all the data and makes a diagram (cake graph or bar chart). This can either be done on paper or on the computer (IT will be involved too, in this case). Is yours a healthy class? Are the groups similar or is there a group that has healthier habits?

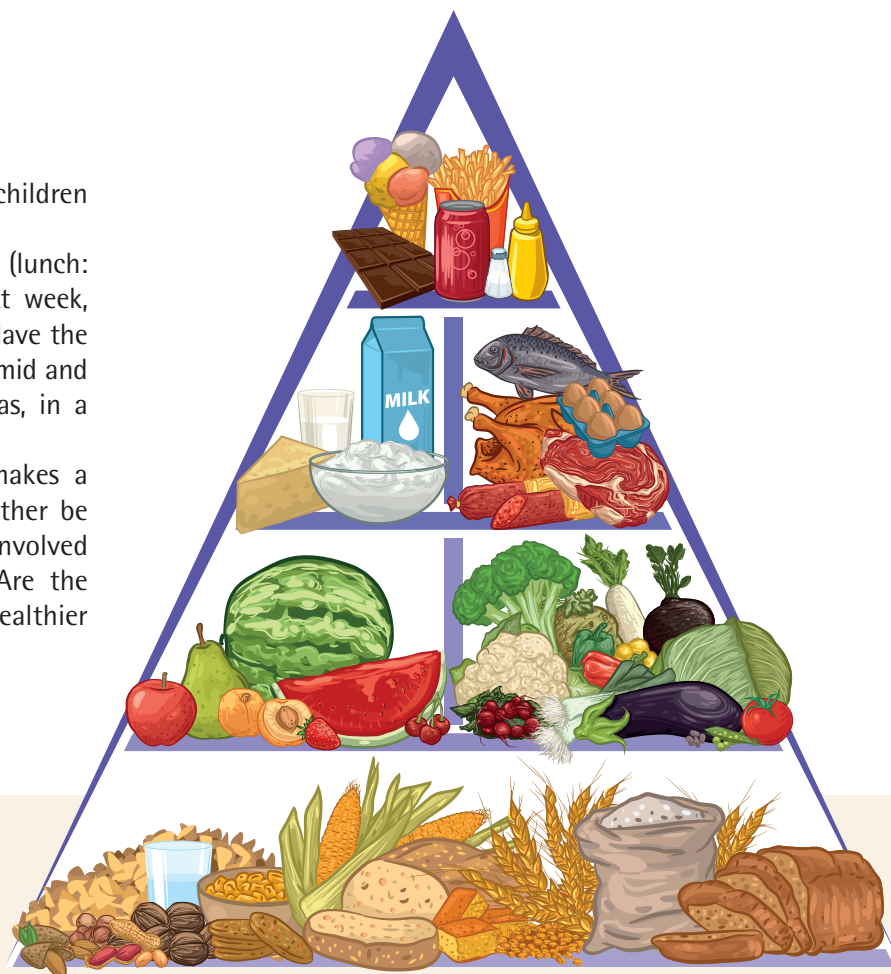
STEP 3 create a new menu

Now children know more about healthy habits and their own habits. It's time to create a new menu for the school canteen! Each group will have to create a weekly menu (not a monthly one!) which must include a main course, a second course with side dish, bread, dessert and fruit. Remember to follow the rules of the food pyramid.

Ask children to make a chart with the new menu and to make it look attractive, with drawings, colours and pictures. Remind the children that their menu must be healthy, but also tasty and with lots of variety. Don't forget there's a vote for the best menu!

STEP 4 vote the best menu

Share all the menus with the whole class and get children vote for the menus made by the other groups. The menu with the most votes will be given to the Science teacher, who will check if it follows the rules of the food pyramid. If it does, the group who created it is the winner!



Alla fine di tutto questo processo, sarà utile completare una tabella di valutazione che potrete, volendo, condividere con gli alunni in modo da aiutarli ad aumentare la consapevolezza del lavoro svolto e dell'impegno che ci hanno messo. Anche questo li aiuterà a imparare a imparare!

Sarà inoltre molto utile proporre una riflessione di gruppo sull'esperienza condivisa dai bambini, potrete seguire la traccia che segue e proporla, ovviamente, in lingua italiana.

- Descrivi il percorso generale dell'attività.
- Indica come avete svolto il compito e che cosa hai fatto tu.
- Indica quali problemi hai dovuto affrontare e come li hai risolti.
- Che cosa hai imparato da questo progetto?
- Che cosa devi ancora imparare?
- Come valuti il lavoro da te svolto?

TABELLA DI VALUTAZIONE

1 = livello minimo; 4 = livello massimo

Competenze chiave		1	2	3	4
Comunicazione nella lingua straniera	Ha organizzato le informazioni in modo comprensibile, chiaro e corretto.				
	Ha usato un lessico corretto e adeguato all'argomento.				
	Ha presentato i risultati del lavoro in modo chiaro.				
Competenza matematica e scientifica	Ha applicato le conoscenze e le metodologie apprese per la realizzazione di oggetti d'uso.				
Comunicazione nella madrelingua	Ha organizzato le informazioni in modo comprensibile, chiaro e corretto.				
	Ha usato un lessico corretto e adeguato all'argomento.				
	Ha presentato i risultati del lavoro in modo chiaro.				
Competenza digitale	Ha utilizzato efficacemente le tecnologie della comunicazione.				
	Ha distinto le informazioni attendibili da quelle che necessitano di controllo.				
Consapevolezza ed espressione artistica	Ha partecipato in modo efficace alla realizzazione del progetto.				
Imparare a imparare	Ha cercato e ottenuto velocemente nuove informazioni.				
Competenze sociali e civiche	Ha preso decisioni efficaci per lo svolgimento del compito.				
	Ha compreso i diversi punti di vista del gruppo e ha accettato il confronto.				
	Ha accettato il suo ruolo per lo scopo comune.				
	Ha collaborato con il gruppo di lavoro in modo costante.				
Spirito di iniziativa	Ha trovato soluzioni ai problemi.				
	Ha saputo cercare autonomamente ulteriori informazioni.				
	Ha rispettato le consegne indicate.				
	Ha rispettato i tempi di consegna indicati.				

INVALSI Step By Step

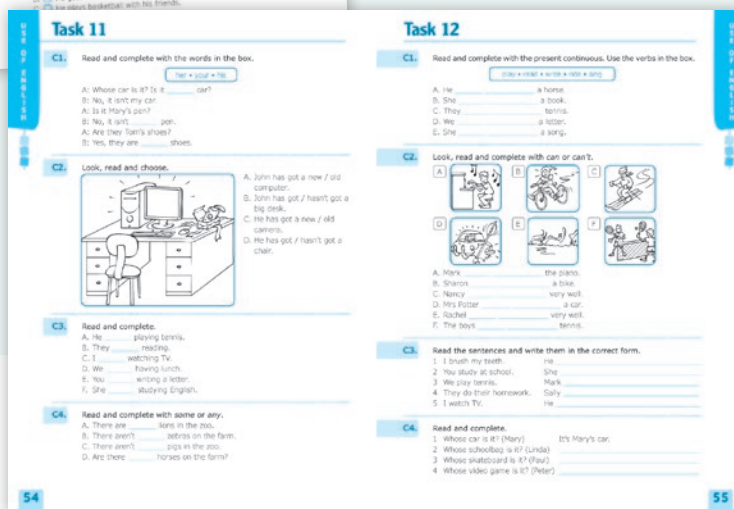
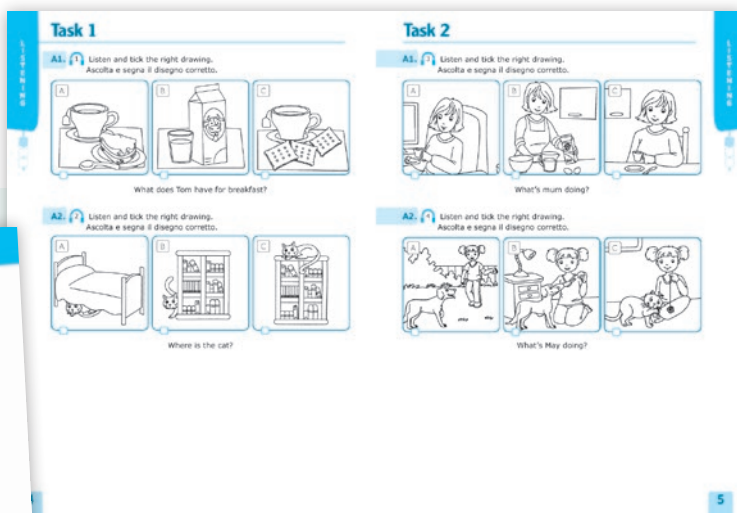
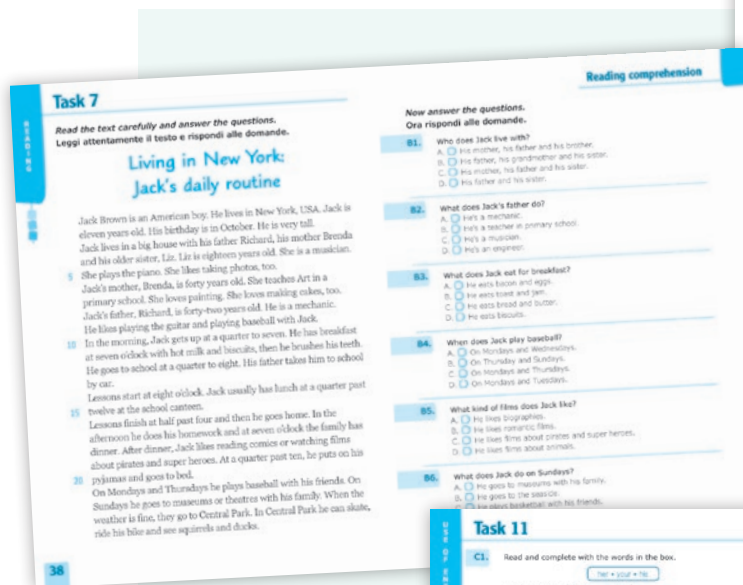
As you know, 2018 will be the first year to test English in the INVALSI test at the end of primary and lower secondary school.

The INVALSI Step by Step Booklet is designed to help children prepare for the test with different paths of increasing difficulty in order to be ready, when the time will come, to do the test.

The INVALSI Step by Step Booklet is divided into three sections: Listening, Reading comprehension and Use of English, and each section is graded in order to help children reach the skills they will need for the test. Children will get free access to Pearson MyApp, which contains keys, mp3s of all the Listening Tasks and also recorded texts from the Reading section in order to help all students understand texts, even if they have difficulties with reading itself.

The Teacher's Guide with audio CD will be a precious help for teachers as it contains an introduction with useful information about the test itself and how to use the book in order to have a course companion and to avoid 'teaching to the test', it also contains keys for all the Tasks in the Student's Book and tapescripts. Along with the Teacher's Guide there's a CD with all the listening tracks and the texts for the Reading section.

With the INVALSI Step by Step Booklet you will be ready for the test without any effort, so what are you waiting for? Enjoy it!!!



Classroom games

Giulia Abbiati

Giocare fa parte delle attività quotidiane dei bambini, imparare attraverso il gioco è un modo per permettere ai bambini un approccio più disteso e più diretto alla lingua. Giocare con i compagni è anche un ottimo modo per costruire un gruppo classe coeso e in grado di lavorare insieme, perché permette ai bambini di conoscersi meglio, scambiare informazioni e condividere spazi meno strutturati rispetto al banco e alla sedia. I giochi che proponiamo qui sono differenziati per anno ma potranno essere proposti in qualunque classe, a seconda della risposta che ci si aspetta dai bambini e dal momento in cui vengono proposti, oltre al loro scopo - i giochi potranno infatti essere usati per 'chiudere' una lezione molto densa e creare un momento rilassante, non dovranno quindi chiedere ai



bambini eccessivi sforzi per partecipare. Potranno, in alternativa, essere proposti in apertura di una lezione, per introdurre dei *language chunks* su cui poi potrete tornare durante la lezione. I giochi possono anche servire per ripassare o approfondire un determinato set lessicale o anche per ampliarlo.

Vi suggeriamo di fornire le istruzioni in italiano, almeno nei primi anni, per evitare di dover rispiegare più volte come si gioca e per tenere alta l'attenzione dei bambini, ma forniamo di seguito una piccola sezione di *classroom language* utile per la gestione dei giochi. Vi suggeriamo di insegnare queste frasi in una fase preliminare, prima di presentare i giochi, e di ripeterle sempre quando cominciate un

gioco nuovo. Nel giro di pochissimo tempo i bambini padroneggeranno queste frasi alla perfezione!



Classroom language

It's my/your/his/her turn!
Whose turn is it?
You're out!
Don't cheat!
Make a circle.
Line up.
Pass the ball.
Spin the bottle/pencil.

è il mio/tuo/suo turno!
A chi tocca?
Sei eliminato!
Non barare/barate!
Fate un cerchio.
Mettetevi in fila.
Passa/passate la palla.
Gira la bottiglia/matita.



Years 1-2-3

Mime Game Invitate un alunno alla cattedra, mostrategli una *flashcard* o suggeritegli una parola in un orecchio senza che gli altri vedano o sentano il suggerimento. L'alunno mima la parola e i compagni dovranno provare a indovinare alzando la mano prima di parlare. Chi indovina sarà il prossimo mimo!

Nota: Questo gioco potrà essere proposto anche negli anni successivi usando verbi, azioni della *daily routine* o vocaboli più complessi.

Picture Bingo (TPR) Scegliete un *lexical set* e scrivete alla lavagna le parole (o disegnatele, se siete all'inizio del primo anno). Ogni alunno dovrà disegnare un elemento del *lexical set* su un foglio. Scrivete le parole (o disegnatele) su pezzetti di carta che poi metterete in una scatola. Fate alzare gli alunni, invitate un bambino alla cattedra e fategli pescare i disegni o le parole dalla scatola. Dite a voce alta la parola pescata. Chi ha disegnato proprio quell'oggetto dovrà sedersi.



Hit the card! (TPR) Prendete tutte le *flashcard* relative a uno stesso *lexical set* e mettetele in ordine sparso alla lavagna, attaccandole con lo scotch. Dividete la classe in due squadre e chiamate un alunno per squadra. I bambini dovranno stare a circa un metro dalla lavagna, uno di fronte all'altro. Dite una parola ad alta voce. Vince il primo alunno che arriva a toccare la *flashcard* corretta tra quelle esposte. Vincerà la squadra che avrà 'colpito' più parole corrette.

Drawing Race Dividete la classe in due squadre e invitate alla lavagna un alunno per squadra. Suggeste una parola per squadra o mostrate una *flashcard* facendo in modo che gli altri non vedano né sentano il suggerimento. I due bambini dovranno disegnare alla lavagna la parola suggerita. La squadra che riconosce per prima il disegno e pronuncia la parola correttamente vince un punto.

Nota: Questo gioco potrà essere proposto anche negli anni successivi usando verbi, azioni della *daily routine* o vocaboli più complessi.

Years 4-5

Aye, aye, Captain! (TPR) Scopo del gioco è ripassare le azioni, i verbi, i colori e gli oggetti scolastici (*Jump three times; turn around; touch your head/nose/mouth...; touch something blue/red/pink...; touch your desk/pen/schoolbag...*). Voi sarete il capitano, i bambini dovranno eseguire correttamente quanto chiederete loro, chi sbaglia è eliminato. Gli alunni dicono *Aye, aye, Captain!* ed eseguono l'ordine. Dopo il primo giro di gioco fate interpretare il ruolo di capitano agli alunni, a turno.

Category Spin (TPR) Fate sedere gli alunni in cerchio e scegliete una categoria. Girate una bottiglietta o una matita, l'alunno su cui si fermerà la punta sarà il primo e dovrà dire una parola di quel *lexical set*. Fate girare di nuovo; l'alunno successivo dovrà ripetere la parola precedente e aggiungerne una nuova. Si continua così finché un alunno non sbaglia, a quel punto si dovrà ricominciare.

Nota: dicendo solo una parola per alunno, senza ripetere tutte quelle precedenti, il gioco potrà essere proposto anche nelle classi precedenti.

Ball toss (TPR) Scegliete un *lexical set* e dite una parola che ne fa parte, per esempio *Wednesday* se avete scelto i giorni della settimana. Fate alzare in piedi i bambini, se possibile andate in palestra o in giardino e fateli stare in cerchio. Lanciate a un alunno una palla leggera, lui dovrà dire un'altra parola della stessa categoria, per esempio *Friday* e lanciare la palla a un compagno. Si continua così finché qualcuno sbaglia. A quel punto si può ricominciare con un altro *lexical set* o ripetere lo stesso.

Nota: usando *lexical set* quali colori o numeri fino a 10, per esempio, questo gioco potrà essere proposto anche nelle prime classi.

Odd one out Scrivete alla lavagna quattro parole (o mostrate quattro *flashcard*), 3 appartenenti allo stesso gruppo lessicale e una intrusa. Gli alunni dovranno trovare l'intruso e pronunciarlo correttamente. Questo gioco potrà essere proposto anche per ripassare la fonetica, basterà scegliere tre parole che hanno lo stesso suono (ma non necessariamente scritte allo stesso modo) e una diversa.

Pass the secret Fate sedere gli alunni in cerchio, poi scegliete un bambino che sarà il capofila. Ditegli nell'orecchio una frase a voce molto bassa, per esempio *I've got a yellow hat*. Lui dovrà ripetere la frase nell'orecchio del compagno alla sua destra e così via fino all'ultimo del cerchio, che dovrà dirla a voce alta. Alla fine, invitate i due capofila a scrivere alla lavagna la frase originale e quella finale e mettetele a confronto.

Hot seat Invitate un alunno a sedere dando le spalle alla lavagna. Appendete alla lavagna una *flashcard* e invitate a turno gli altri bambini a descrivere quello che vedono, per esempio *It's small and red*. Il compagno seduto avrà un certo numero di possibilità (3, massimo 4) per provare a indovinare l'oggetto alle sue spalle. Potrete proporre questo gioco anche a squadre, a turno un bambino per squadra dovrà indovinare e vincerà la squadra che avrà totalizzato più punti (un punto per ogni *flashcard* riconosciuta, a prescindere dal numero di tentativi fatti).



Grandparents' day

1. Make a Grandparents' collage card.

What you need:

- one A4 piece of cardboard
- pencil
- coloured felt-tip pens
- glue
- cotton wool
- coloured buttons
- coloured craft paper
- scissors



What you do:

1. On the A4 cardboard, draw the shapes of Grandma and Grandpa.
2. Cut and glue the coloured craft paper onto the bodies of your grandparents as to make their clothes.
3. Glue the buttons onto their clothes.
4. Glue the cotton wool onto their heads to make hair and, if you want, use it to make a beard or moustache for Grandpa.

2. Now complete the bubbles with the words in the box. Then cut the bubbles and glue them next to Grandma and Grandpa!

Hello, I'm _____.

I've got _____ hair.

I'm wearing a _____.

I'm _____.

Hello, I'm _____.

I've got white _____.

I'm _____ a _____.

_____'m happy.

I

shirt

hair

Grandma

white

wearing

blouse

Grandpa

happy

Build a family big book

The Class Project in this issue of Pearson Primary Times can also be considered as a CLIL activity (Art, Social Science...) and/or a *compito di realtà*. It can be a class, group or individual project, depending on the level of the class and on the time that teachers will dedicate to it.

Encourage the children to prepare a big book (see page 2 for templates of the structure) with the members of an imaginary family. Pre-teach or revise family lexis: mother (mum), father (dad), sister, brother, cousin, aunt, uncle, grandmother (grandma), grandfather (grandpa).

Prepare a number of pieces of paper and distribute them to the children, get the pupils to draw a member of the family on each piece of paper. They will then have to write the names of the members of the family, one for each piece of paper. On a new set of cards, have the children describe,

with short and simple sentences, the looks of the members of the family they have drawn.

Dad has got short black hair. Mum has got blue eyes and blond hair.

(With younger children, descriptions can be avoided.) Get the children to draw, on bigger sheets of paper, different scenarios, such as a family house, a garden and anything else they can think of. Children will then put the small cards and the big drawings in place in the pockets of the template. They will use the big book to describe their families (if the teacher thinks that there are no critical situations in class) and/or to speak about families in general.

Once the project is introduced to the class, dedicate a little time each week to the preparation of the materials.

All the written language must be in English and physically written by the children. Teachers are asked not to correct or re-write the sentences produced by the children. The first 120 children who take part in this project will receive a small present as a token of our appreciation for the time and effort taken in the preparation of the materials. Send the project material together with a completed copy of the completed project form to:

Pearson Primary Times, Class Projects - Issue 57
Pearson Italia S.p.A. - Via Arconati, 1 - 20129 Milano

The material should arrive in our offices by **15th February 2017**. We may publish extracts from some of the projects in future issues of **Pearson Primary Times**. All the materials submitted become property of Pearson Italia S.p.A. and reproduction rights are reserved.



THIS FORM MUST BE COMPLETED AND INSERTED IN THREE COPIES INTO THE PACK OF THE PROJECT MATERIALS.

57

Name of school _____

Address _____ CAP _____

City _____

E-mail _____ @ _____

Name and surname of teacher _____

Class/es presenting materials _____

Number of children presenting materials _____

Impegno di riservatezza e trattamento dei dati personali

Pearson Italia S.p.A., titolare del trattamento, la informa che i dati da lei forniti ci permetteranno di dare esecuzione alle sue richieste e di farla partecipare alle nostre attività. Con il suo consenso, Pearson potrà tenerla aggiornata periodicamente sulle proprie attività, inviarle saggi gratuiti, newsletter e materiale connesso alla attività didattica. Potrà inoltre invitarla a esprimere le sue valutazioni e opinioni partecipando alle ricerche di mercato realizzate per conto di Pearson. Il conferimento dei dati è facoltativo ma la mancanza delle informazioni potrà impedire l'accesso a tutti i servizi disponibili. I dati saranno trattati, anche con strumenti informatici e automatizzati, da responsabili e incaricati e non saranno comunicati a terzi né diffusi, ma potranno essere messi a disposizione delle altre società appartenenti al Gruppo Pearson per il perseguimento delle medesime finalità. Esercitando i diritti previsti dalla vigente normativa, ogni interessato può chiedere l'accesso ai dati o la loro integrazione, correzione, modifica e può opporsi al loro trattamento o chiederne, nei limiti previsti dalla vigente normativa, la cancellazione nonché prendere visione dell'elenco aggiornato dei responsabili nominati, scrivendo via e-mail a info@pearson.it oppure in forma cartacea a Pearson Italia S.p.A. via Archimede 51 - 20129 Milano tel. 02.74823.1 fax 02.74823.278 all'attenzione del responsabile del trattamento dati.

Presa visione dell'informativa, dichiarando di essere maggiorenne, consento al trattamento dei miei dati per le finalità descritte nell'informativa.

☐ SÌ ☐ NO

N.B. Se non barra la casella SÌ perde l'opportunità di partecipare alle nostre iniziative e ricevere il nostro materiale informativo.

Firma _____ Data _____

Costruire un *lapbook* montessoriano
Worksheet - Halloween
Effetto Rosenthal
Worksheet – Autumn
Compiti di realtà – come, quando, perché...
INVALSI Step by Step
Classroom games
Worksheet – Grandparent's Day
Class Project

p. 2
p. 4
p. 5
p. 7
p. 8
p. 11
p. 12
p. 14
p. 15

Contributors

Giulia Abbiati, Barbara Caprara, Alessandro Colombi, Giulia Consalvo, Eduard Prota, Giuseppe Sparnacci, Anna Tonello, Rossella Turco

Editor

Giulia Abbiati

Design

Tatiana Fragni

Layout and graphics

Davide Protto

Illustrations

Federica Orsi

Quality controller

Andrea Mensio

Photographic sources

123rf.com: p12; Shutterstock: p5 ostill; p8 racorn; p9 Luca Skywalker; p13 Filimonov.

Printed

Tipografia Gravinese, Torino

LIBRI DI TESTO E SUPPORTI DIDATTICI

Il sistema di gestione per la qualità della Casa Editrice è certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2008 per l'attività di progettazione, realizzazione e commercializzazione di: • prodotti editoriali scolastici, dizionari lessicografici, prodotti per l'editoria di varia ed università • materiali didattici multimediali off-line • corsi di formazione e specializzazione in aula, a distanza, e-learning.



Tutti i diritti riservati.

© 2017, Pearson Italia, Milano-Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in questo fascicolo, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.



In caso di mancato recapito inviare al cmp/cpo di Roserio (MI), per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Pearson Italia S.p.A.
Via Arconati, 1 – 20135 Milano
E-mail: primarytimes@pearson.it
www.pearson.it

DAL PROSSIMO NUMERO PEARSON PRIMARY TIMES è ONLINE Continua a seguirci nella nuova versione web!

Se non sei iscritto al sito, puoi registrarti alla pagina <https://registrazione.pearson.it> oppure compilare il tagliando qui sotto e inviarlo a: Pearson Italia – Via Arconati 1 – 20135 Milano

Nome		Cognome	
Indirizzo privato		E-mail	
CAP	Città	Provincia	
Indirizzo della scuola			
CAP	Città	Provincia	

Privacy Policy

Pearson Italia S.p.A., titolare del trattamento, la informa che i dati da lei forniti ci permetteranno di dare esecuzione alle sue richieste e di farla partecipare alle nostre attività, registrandola a www.pearson.it ed inviandole un'email di conferma della registrazione.

I dati saranno trattati, anche con strumenti informatici e automatizzati, da responsabili e incaricati e non saranno comunicati a terzi né diffusi, ma potranno essere messi a disposizione delle altre società appartenenti al Gruppo Pearson per il perseguimento delle medesime finalità. Esercitando i diritti previsti dalla vigente normativa, ogni interessato può chiedere l'accesso ai dati o la loro integrazione, correzione, modifica e può opporsi al loro trattamento o chiederne, nei limiti previsti dalla vigente normativa, la cancellazione nonché prendere visione dell'elenco aggiornato dei responsabili nominati, scrivendo via e-mail a info@pearson.it oppure in forma cartacea a Pearson Italia S.p.A. - Via Archimede, 51 - 20129 Milano - tel. 02.74823.1 - fax 02.74823.278 all'attenzione del responsabile del trattamento dati.

Negando il consenso non potrà ricevere il servizio di newsletter online.

☐ SÌ ☐ NO

Firma

Data

Desidero ricevere informazioni da Pearson Italia

Pearson potrà tenerla aggiornata periodicamente sulle proprie attività, inviarle saggi gratuiti, newsletter e materiale connesso alla attività didattica. Potrà inoltre invitarla a esprimere le sue valutazioni e opinioni partecipando alle ricerche di mercato realizzate per conto di Pearson.

☐ SÌ ☐ NO

Firma

Data